

La News



La vite di Pantelleria tra i Patrimoni dell'Umanità?

Dopo la Dieta Mediterranea, potrebbe essere la volta di una vite ad entrare nel Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco. È l'alberello di Pantelleria, che l'Istituto Regionale Vite e Vino (guidato dal direttore Cartabellotta e dal presidente Agueci) ha candidato, in un dossier inviato al Ministero delle Politiche Agricole. Si preserverebbe, così, l'antica forma di allevamento della vite pantesca e, al tempo stesso, sarebbe tutelato un simbolo identitario dell'isola, dove l'Istituto Regionale Vite e Vino ha condotto sperimentazioni e ricerche sulla produzione vitivinicola.



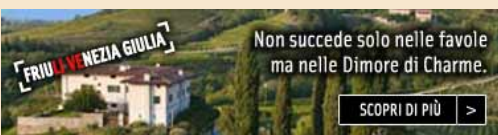
Quando il made in Italy è internazionale ...

Sorpresas: la pizza più buona del mondo è opera di un lituano, tale Besir Limani, della pizzeria "La Torretta" de L'Aquila, che ha guadagnato la palma nelle finali di "Giro Pizza Europa" (www.tirrenoct.it). Scopriamo così che il concetto di made in Italy è fatto di due elementi imprescindibili: i prodotti di qualità della filiera italiana e il know how made in Italy. È grazie a questo che la pizza, per rimanere in tema, ha ricevuto il riconoscimento Stg - Specialità Tradizionale Garantita dalla Comunità Europea, ed insieme a centinaia di altri prodotti tiene alta la bandiera del food italiano nel mondo: un'italianità per tutti e di tutti, al di là dei confini nazionali.

Cronaca

Bottiglie sotto sfratto: vento di crisi per Oddbins, catena inglese di wine & spirits

La crisi colpisce duro nel Regno Unito e non risparmia il vino. Oddbins, catena britannica di vini & alcolici, ha annunciato che chiuderà 39 dei 132 negozi in Inghilterra. "La decisione fa parte di una completa revisione strategica, per assicurare che il business possa andare avanti su basi solide", ha dichiarato il colosso britannico. Tempi duri per i wine-lovers d'oltremarina.



Primo Piano

Sommellerie, la tendenza è rosa: aumentano le degustatrici professionali di vino. Le carte vincenti? Più "naso" e più "anima" degli uomini ...

Molto è stato detto sulle donne ed il vino, il loro rapporto con il nettare di Bacco, le enologhe "en rose", le cantine guidate dal gentil sesso. Ma c'è un aspetto ancora non abbastanza considerato: il rapporto tra donne e sommellerie. D'altronde, è finito il tempo in cui l'argomento vino era assoluto ed esclusivo argomento ad appannaggio dell'universo maschile, oggi le donne sono sempre più protagoniste di questo mondo, che siano semplici appassionate, enotecarie o sommelier. E, se consideriamo che l'olfatto femminile è più sviluppato - come ormai la scienza ha dimostrato - di quello maschile, è conseguente vedere nelle donne i sommelier più "naturali". "La sommellerie non è più vista dalle donne solo come una rivale sugli uomini o come una via di emancipazione - dice, a WineNews, Daniela Scrobogna, responsabile della didattica dell'Associazione Italiana Sommelier di Roma - ma come un ramo professionale consolidato. La conoscenza del mondo del vino è ormai allo stesso livello maschile: le donne che frequentano i corsi sono molto motivate, intraprendono questa carriera in un modo nuovo, moderno". Ma qual'è la tendenza - per così dire - numerica dei sommelier "in gonnas"? "Diciamo che la percentuale è del 60% per gli uomini e del 40% per le donne, almeno nel Lazio", continua Daniela Scrobogna. "Ma la cosa più importante, al di là delle cifre, è che, oggi, vedere una donna sommelier non è più strano, e ci sono dei capo-servizio donne più brave degli uomini, sanno organizzare meglio, sono molto professionali". Insomma, avrebbero una "marcia in più". Ma perché? "Le donne hanno una sensibilità che permette loro di percepire sfumature nascoste, nel vino, che a volte l'uomo non avverte. Nella degustazione la donna mette più poesia, più anima".

Focus

Metti un pizzico d'esoterismo nel vino

0,618 è il numero che definisce da sempre la "sezione aurea", che nella Magna Grecia costituiva il segno di riconoscimento dei pitagorici, il lato del decagono regolare iscritto in una circonferenza con rapporto, appunto, di 0,618. E lo stesso numero era utilizzato, nel Medioevo, per progettare cattedrali e castelli, scomponendo armonicamente i segmenti lineari: numero celato nel patrimonio architettonico di Castel del Monte (nella foto), capolavoro frutto del genio di Federico II di Svevia che, dal XIII secolo, domina le Murge occidentali, reso celebre al grande pubblico dal film "Il nome della rosa". Chi ha avuto l'idea di legare un vino, il Riserva 0,618 Castel del Monte Doc, con il simbolo del territorio di Andria? L'azienda Santa Lucia, per cui la cifra finale del numero "aureo" - 8 - ha anche un'altra simbologia, perché le 500 bottiglie di Nero di Troia in purezza, che compongono la Riserva, maturano per ben 8 anni. E l'8 rimanda anche all'ottagono dell'esoterico Castel del Monte, alla cui ombra l'azienda, guidata da Roberto Perrone Capano, produce "sezioni auree" in chiave enoica in un continuo omaggio al significato esoterico del numero. Info: www.vinisantalucia.com



Wine & Food

Welcome back! La "Bottega del Vino" di Verona è tornata

L'avevamo salutata a luglio 2010, tra molti rimpianti. Ora, la "Bottega del Vino" è tornata ed il 10 marzo riaprirà i battenti, grazie a "Le Famiglie dell'Amarone d'Arte" (Allegrini, Begali, Brigaldara, Masi, Musella, Nicolis, Speri, Tedeschi, Tenuta Sant'Antonio, Tommasi, Venturini, Zenato), soci di maggioranza della cordata che è riuscita a salvare il "tempio scaligero" dell'enologia. L'"Antica Bottega del Vino srl" - nuovo nome dell'enoteca - si propone di mantenere intatto l'assortimento enologico nazionale e internazionale che ha reso la "Bottega del Vino" famosa in tutto il mondo.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

"Nonostante l'ottima performance del comparto vino sui mercati esteri nel 2010, resta difficoltosa la ripresa sul mercato domestico, alle prese, ormai da tempo, con un calo dei

consumi che è destinato ad aggravarsi di qui ai prossimi anni". Parola di Corrado Casoli, presidente del Gruppo Italiano Vini, ai microfoni di WineNews.

